

Per pensare

Bambini viziati e mamme e papà isterici.

Paolo Sarti:

“Facciamola finita di non fare i genitori”

Facciamola finita! Lo chiedono con forza e da tempo, senza saperlo, con la loro irrefrenabile agitazione, i loro incontenibili nervosismi, i sonni ormai impossibili, le disattenzioni ostinate e le isteriche bulimie. Bambini cresciuti con una rabbia e un'arroganza relazionale ingiustificate e insostenibili, un'ansia da prestazione esasperata. Capaci di soccombere per un insuccesso scolastico fino a farci registrare un inquietante aumento di suicidi adolescenziali. O, all'opposto, istericamente aggressivi, con gestualità minacciose e sfidanti, anche solo per festeggiare un successo sportivo strappato con ossessiva tenacia, solitamente priva di regole e di rispetto.

Niente regole, niente limiti e niente imposizioni naturalmente, secondo i canoni della più libertaria delle pedagogie: tutto concordato, vagliato e deciso con loro e a loro subordinato. Tutto finisce così per delinarsi e strutturarsi a stretta, angusta misura di bambino, lontano da ogni matura organizzazione e da ogni prospettiva adulta. Un mondo bambino viziato, carico di individualismo e di rumoroso protagonismo esibito. Un mondo statico, tutto basato sull'oggi, dove all'adulto è concesso solo di fare da spettatore e, naturalmente, da servitore.

Facciamola finita con questa improbabile e fallimentare pedagogia delle coccole, giustificativa a oltranza, preservatrice da ogni sforzo, impegno, lotta o frustrazione. Siamo riusciti a rendere i nostri figli non solo inabili, ma anche insopportabili e decisamente antipatici.

Ai genitori spetta il compito di dare delle regole

Con i genitori annientati in una pseudo-democraticità decisionale che vede i bambini costretti a decidere al posto loro, costretti ad assumersi responsabilità operative che invece sarebbero e dovrebbero rimanere tutte e solo dell'adulto. Falsamente democratici, scarichiamo sui bambini l'obbligo che avremmo come adulti di decidere con appropriatezza e lungimiranza. E lo facciamo non per rispetto del bambino ma per paura di non saper sostenere la sua reazione se contrariato dalla nostra decisione.

Così finisce che decidono i bambini: solo che loro sanno farlo solo con opportunismo e nel presente (perché è così che, per natura, si muove il pensiero infantile); quindi pagheranno nel futuro ciò che oggi non gli è stato possibile prevedere. “Vuoi andare dalla nonna?”, “Lo vuoi questo vestitino?”, “Vuoi andare a letto?” Poveri bambini, sopraffatti dal carico decisionale!

I genitori sono così fragili ed emotivi da ritrovarsi incapaci di porre regole, di predisporre con autorità e solidità paletti tali da consentire al bambino di orientarsi una volta adulto: tutto subito, tutto garantito, tutto gratis, tutto ossessivamente e individualmente semplificato. Facciamola finita di non fare i genitori. Sono ormai molti anni che esercito la professione di pediatra e non avevo mai visto una generazione di bambini così in crisi.

Genitori sempre più isterici

Se l'aver mollato sull'educazione avesse almeno prodotto genitori più liberi, più riposati, più tranquilli, non più stressati da quest'impegno quotidiano e costante! Certo sarebbe stato comunque un problema, perché di fatto rinunciare a educare produce bambini a rischio, ma almeno i genitori avrebbero potuto “starsene in pace” a dedicarsi alle loro cose. Niente di tutto questo. Spesso oggi, oltre ad avere bambini stressati e disorientati, abbiamo anche genitori sempre più isterici, stremati, pentiti di essersi riprodotti. Insoddisfatti e tormentati nella loro quotidianità, e con un unico obiettivo ormai: quello di far passare il tempo più velocemente possibile e arrivare quanto prima al punto in cui il bambino avrà superato la sua “bambinità” e si ritroverà finalmente adulto, accoppiato e con un buon lavoro (ma, naturalmente, senza andarsene di casa! perché mai dovrebbe farlo? dove potrebbe star meglio?).



Lo scorso anno mentre stavamo vivendo i giorni dell'Ottava dei Morti è stato proposto di creare una compagnia di preghiera per l'Eternità. Sarà possibile iscriversi e assicurarsi la recita del Rosario e la celebrazione della Santa Messa ogni Primo Lunedì del mese. Ci si può iscrivere nel mese di Gennaio e in ogni momento dell'anno.

Come si chiama questa iniziativa?

Si chiama “Fraternità di San Giuseppe”. Fraternità perché è un insieme di persone che si uniscono come figli dell'unico Padre in Gesù Cristo. Di San Giuseppe perché si mettono sotto la protezione dello Sposo della Vergine Maria. In una pregevole tela custodita in Parrocchia, San Giuseppe è rappresentato mentre intercede per le Anime dei defunti.

Cosa significa “Una compagnia per condurci in Paradiso”?

Sono delle persone che, iscrivendosi a questa Fraternità, si assicurano la recita del Rosario e la Santa Messa ogni Primo Lunedì del mese, da quando Dio le chiamerà a sé.

Come avviene questo?

Quando una persona della Fraternità muore, la Parrocchia pregherà per lei con la recita del Rosario e la Santa Messa il Primo Lunedì del mese successivo alla sua sepoltura. Poi per tutti i Primi Lunedì a venire.

Cosa deve fare chi fa parte di questa Fraternità quando un fratello muore?

Deve unirsi spiritualmente al Rosario e alla Messa del Primo Lunedì, anche se non potrà essere presente fisicamente per gli impegni di studio o di lavoro. Poi recitare personalmente la preghiera prescritta quando verrà avvisato della morte di un fratello.

Cosa significa unirsi spiritualmente?

Significa raccogliersi in qualsiasi momento della giornata ed esprimere a Dio il desiderio di condividere quanto viene celebrato sull'Altare della nostra chiesa.

Quale preghiera devo recitare?

Al momento dell'iscrizione alla Fraternità di San Giuseppe viene consegnata ad ogni fratello la preghiera prescritta.

Quando la dovrò recitare?

Il giorno in cui uno dei fratelli muore.

Come posso sapere quando un fratello muore?

Gli incaricati raggiungeranno tutti i fratelli per comunicare subito quando un fratello è stato chiamato alla Casa del Padre. Questo avverrà per telefono, mail o altri mezzi di comunicazione indicati al momento dell'iscrizione.

Come posso aderire alla Fraternità di San Giuseppe?

È possibile aderire alla Fraternità di San Giuseppe iscrivendosi in Segreteria Parrocchiale nel mese di Gennaio e versando la quota associativa annuale di 15,00 Euro. Ogni anno si dovrà rinnovare l'adesione.

Posso iscrivere alla Fraternità di San Giuseppe altre persone oltre a me stesso?

Certo. È un atto di carità molto bello pensare al destino eterno delle persone a cui vogliamo bene. Però chi viene iscritto deve impegnarsi come gli altri all'unione spirituale e alla recita della preghiera.

È vero che i nomi degli iscritti alla Fraternità di San Giuseppe verranno affissi in Sacrestia?

Certo. Per assicurare il ricordo, i nomi verranno iscritti in una antica cornice che verrà affissa in Sacrestia della chiesa parrocchiale. I nominativi verranno aggiornati annualmente, terminate le nuove iscrizioni.

È stabilito un numero chiuso per la Fraternità di San Giuseppe?

No. Non vi sono limiti all'iscrizione.

Perché è utile un'iniziativa come questa?

Innanzitutto perché è un'Opera di Misericordia pregare per i morti.

Poi, perché ognuno di noi avrà bisogno di essere accompagnato con la preghiera nel momento in cui incontrerà Cristo e dovrà rendere conto della propria vita. Ognuno di noi ha condiviso il peccato che c'è nel mondo e il male fatto deve essere riparato in questa vita o nell'altra.

Inoltre molti fedeli sanno che i loro cari non faranno celebrare delle Messe di Suffragio per loro.

Perché è bella un'iniziativa come questa?

Perché rassicura il cuore varcare la soglia della morte sostenuti e accompagnati dalla preghiera di molti fratelli di fede.



Sant'Eustorgio e San Lorenzo alle Colonne - Milano *Il tuo Volto, Signore, io cerco*



Di notevole interesse sarà la visita della Cappella di Sant'Aquilino nella Basilica di San Lorenzo. Qui si conservano gli unici e più antichi mosaici della città di Milano, oltre ai resti della Milano romana. Settimana prossima i testi di approfondimento su Sant'Eustorgio e San Lorenzo. Intanto navigate: www.sanlorenzomaggiore.com



La Formazione degli Adulti quest'anno si sposa con le Domeniche della Bellezza. Aniché trovarci e riflettere sulla fede conoscendo e contemplando opere d'arte proiettate su di un telo, ci portiamo davanti all'opera d'arte stessa perché i nostri occhi possano guardarla così com'è: nel suo contesto, nei suoi colori, nella sua vera bellezza.

Cinque Domeniche in cui cercheremo il volto di Cristo seguendo la frase del Salmo 27: "Il tuo Volto, Signore, io cerco". Guardando il modo in cui gli artisti di tutti i tempi hanno dipinto il volto di Gesù, cercheremo di scoprire il volto vero di Cristo che solo gli occhi della fede ci permettono di conoscere nella sua autentica bellezza.

Domenica 21 Gennaio. Terza Domenica della Bellezza

Visita alla chiesa di San'Eustorgio e di San Lorenzo

*Partenza davanti alla Segreteria alle ore 13.30 in bus granturismo.
Alle ore 14.30 arrivo, visita esterna e catechesi all'interno della Basilica.
Poi tempo di visita al centro di Milano già addobbato per le feste di Natale*

**Sono aperte le iscrizioni in Segreteria Parrocchiale da lunedì 8 fino al 17 Gennaio.
Quota di iscrizione € 15,00 per adulti e per i ragazzi**

La quota comprende: viaggio a/r in pullman, audioguide, ingresso alla Cappella di Sant'Aquilino